

Hanno servito ai soci del Lions al ristorante Cerina

Camerieri speciali non vedenti alla ritrovata 'Cena al buio'

Protagonista l'Unione Ciechi territoriale per favorire la reciproca inclusività. Il presidente: «Ci siamo sentiti più vicini l'un l'altro»

OLTRE LA VISTA

Il simposio si è svolto in una sala oscurata per condividere la identica condizione di Andrea Alessandrini

Tre camerieri speciali sul serio, Vanni, Sandro e Fabrizio (centralista, negoziante di ferramenta e non più occupato) - non vedenti e ipovedenti dell'Unione Ciechi di Forlì-Cesena - hanno servito ai tavoli nella sala priva di luce alla prima 'Cena al buio' ritrovata dopo la pandemia, promossa insieme al **Lions Club** Cesena. L'ortotista Maria Teresa Tartaglia, che ha lavorato al Bufalini, si è intrattenuta durante il simposio a conversare sul vissuto dei non vedenti con i 26 ospiti al ristorante Cerina di San Vitore e la titolare Alessia Torri ha accudito l'evento con la premura non solo gastronomica che si riserva ai parenti a casa propria. **Il presidente** dell'Unione Ciechi, Fabio Strada, si è seduto a

tavola con il presidente del **Lions Club** Cesena Marco Dalla Rosa e, se non la vista, per tutti i partecipanti al simposio protagonisti sono stati tutti gli altri sensi, gusto in testa e incluso il sesto: quello dell'intuizione, dell'immaginazione e dell'empatia che travalicano i limiti sensibili della fisica.

All'ingresso del ristorante sono state impartite le istruzioni: spenti cellulari e orologi digitali, ci si è indirizzati due alla volta, facendo il trenino come i bambini, in uno stretto passaggio verso i tavoli nella sala senza luce. Dopo lo spaesamento iniziale - per alcuni anche lieve senso di oppressione - tutto è diventato più naturale. I servitori hanno portato le pietanze porgendole alla destra dei convitati e chiedendo ai serviti collaborazione per l'accoglimento del piatto.

Si sono quindi condivisi ad alta voce cibi ed ingredienti assaporati nelle oscure portate e c'è chi tra i camerieri ha raccontato

come ha perso la vista, senza imbarazzo, in un clima familiare, al punto che è stata pure lanciata qualche canzone, ma senza che apparisse irriverente. E i fili di chiarore filtranti dalle fessure sono sembrati quasi un disturbo, a infrangere l'incantesimo.

«Una serata reciprocamente inclusiva - ha commentato il presidente dell'Unione ciechi di Forlì Cesena -; prima del Covid ne avevamo tenuta una simile alla parrocchia dell'Osservanza. I nostri iscritti sono 180, e siamo 36mila in Italia. La sede è a Forlì, con recapito all'Auser in via Serraglio a Cesena. Svolgiamo servizio a domicilio ai bimbi ipovedenti e siamo in contatto con il 'Diego Fabbri' di Forlì per l'audio-descrizione degli spettacoli teatrali. Specie quando si perde la vista in età avanzata, il problema è l'isolamento sociale che contrastiamo aprendoci al territorio». «Un'inedita cena al buio, ma un buio luminoso nella vicinanza sperimentata da ambo le parti», ha osservato il presidente del **Lions Club** Dalla Rosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alcuni protagonisti della 'Cena al buio'



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9612

